

LA NOSTRA SALUTE

DALLA REGIONE

L'ASSESSORE VENTURI DICE BASTA: «VACCINI OBBLIGATORI PER MEDICI E STUDENTI»

MONDO SCUOLA

LA SPERANZA È DI ESTENDERE L'OBBLIGO ANCHE AGLI OPERATORI DEGLI ASILI

Nuova stretta sui vaccini Pignatti: «Giusto farli a medici ed educatori»

*La propugnatrice della legge per le scuole*di **BARBARA BARONIO**

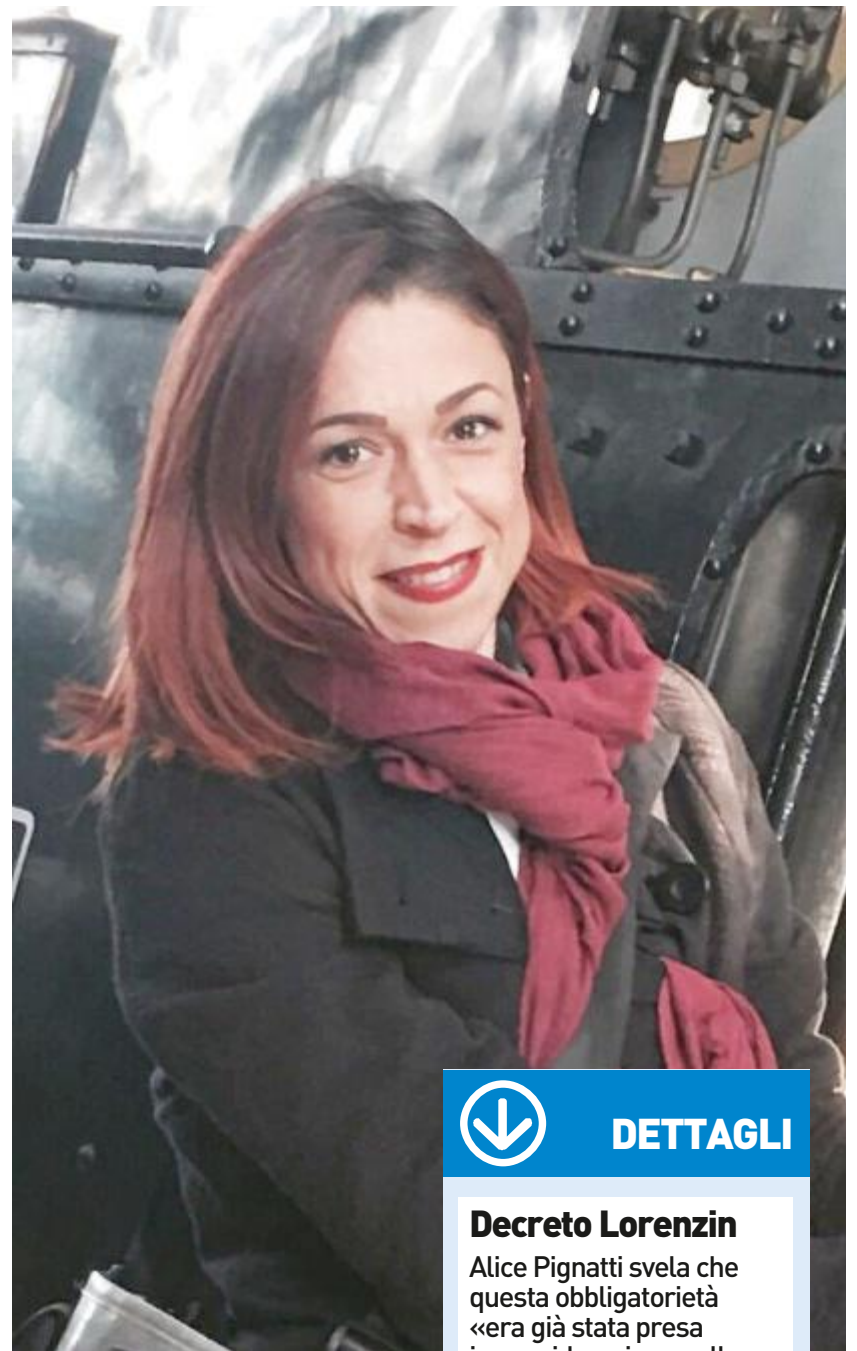
OBBLIGO VACCINALE per chi lavora negli ospedali, per gli studenti di medicina e per gli educatori degli asili nido? «Certo!». Così esordisce la cesenate Alice Pignatti (nella foto), esperta di comunicazione e presidentessa dell'associazione IoVaccino che due anni fa è stata la promotrice della legge sull'obbligatorietà dei vaccini per la frequenza nelle scuole e che ha portato al decreto legge Lorenzin.

«Sono assolutamente d'accordo – continua Alice Pignatti – con l'assessore regionale alla Sanità Sergio Venturi che si sta muovendo per introdurre questi obblighi vaccinali. Mi auguravo – precisa – che si sarebbe arrivati ad affrontare anche la questione degli operatori. La vaccinazione degli operatori sanitari e scolastici era già stata presa in considerazione nella prima versione del decreto Lorenzin; è gravissimo infatti che dopo aver fatto tanto per vaccinare i bambini, quegli stessi bambini rischiano poi di ammalarsi per colpa degli adulti con cui passano la giornata al nido o, peggio ancora, durante un ricovero ospedaliero».

DALL'EMILIA-ROMAGNA, capofila nella lotta ai disinformati della sanità e al movimento No Vax, arrivano nuovi impegni sul fronte delle vaccinazioni, obbligatorie e non. Non solo quindi

vaccinazioni per i bambini per la frequenza delle scuole, ma anche per chi opera nei nosocomi del Paese, perché come ha sottolineato l'assessore Venturi «nessuno si dovrebbe ammalare negli ospedali a causa di una potenziale trasmissione che dovrebbe, invece, essere evitabile».

«**QUESTO** passo – sottolinea la Pignatti – è una logica conseguenza e va nella direzione di aumentare l'adesione alle vaccinazioni anche da parte di una fetta troppo trascurata, gli adulti, che spesso non conoscono il proprio stato vaccinale o quali richiami vadano fatti. Aggiungo anche il fatto che gli operatori sanitari abbiano coperture antinfluenzali scandalose e che i medici di medicina generale molto spesso non conoscano nemmeno le principali vaccinazioni (demandando la parte informativa al medico del lavoro o all'ufficio igiene) rende quanto mai necessario un intervento sugli adulti; in Italia sono ancora troppi i nonni e i genitori che non sanno che possono proteggere i loro nipoti vaccinandosi contro la pertosse, ci sono insegnanti e asili nido che promuovono cultura novax, comuni che concedono patrocinii a eventi antivax con medici radiati. Insomma, un bel guazzabuglio. La nostra Regione ha fortunatamente preso posizioni chiare, univoche e coerenti, fornendo agli operatori anche strumenti e competenze aggiornate; siamo decisamente un esempio da seguire».

**DETTAGLI****Decreto Lorenzin**

Alice Pignatti svela che questa obbligatorietà «era già stata presa in considerazione nella prima versione del decreto Lorenzin: è giusto farlo»

I generici

«I medici di medicina generale spesso non conoscono nemmeno le vaccinazioni obbligatorie e rimandano tutto al medico del lavoro»

Più che un invito

La Regione in realtà ha già fatto distribuire una circolare in cui responsabilizza i capireparto perché raccolgano adesioni per le vaccinazioni

Dade e studenti

Secondo il presidente dell'Ordine dei medici «anche gli operatori dei nido dovrebbero vaccinarsi. Così come gli studenti di medicina degli ultimi anni»

L'ESPERTO IL PRESIDENTE GAUDIO: «È IMBARAZZANTE CHE COSÌ POCHI MEDICI L'ABBIANO FATTO»

L'Ordine approva: «Da noi solo il 20% è protetto»

MICHELE Gaudio, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Forlì-Cesena. Sul Qn di ieri l'assessore regionale alla sanità, Sergio Venturi, ha proposto l'obbligo di vaccinazione (per influenza, morbillo e via dicendo) per medici, studenti di Medicina e operatori degli asili nido. A livello nazionale i medici vaccinati sono pochi: come stanno le cose nel nostro territorio?

«Direi che la situazione a Forlì-Cesena è analoga a quella italiana. Sono molto basse le percentuali di vaccinazioni antinfluenzali effettuate dai medici. Siamo attorno al 20%: questo dato è allarmante, bassissimo, imbarazzante, proprio perché parliamo di personale sanitario. In ospedale abbiamo già ricevuto comunicazioni da parte della Regione perché le cose cambino».

Come si motiva una percentuale così bassa?

«Faccio fatica a dare una spiegazione. Credo che la motivazione



fondamentale sia la disattenzione. Ho colleghi che mi dicono 'non mi ammalo da tre anni, nonostante non mi sia vaccinato'. Oppure 'assumo molta vitamina C. Mi proteggo così'. Lunedì 6 novembre inizierà la campagna vaccinale nell'Ausl. Io mi sono già prenotato. Non per dare

l'esempio, ma perché sono convinto dell'efficacia».

Trova giusto che si vaccinino anche gli studenti di Medicina?

«Il corso dura sei anni. Nei primi si fa teoria. Per cui ritengo che dovrebbero vaccinarsi gli studenti degli ultimi anni, che entrano in contatto con i pazienti».

E gli operatori degli asili nido?

«Devono vaccinarsi, visto che sono a contatto con bambini piccoli, ai quali un'influenza può provocare gravi conseguenze».

La Regione vi obbligherà a vaccinarvi, o c'è libertà di scelta?

«Non c'è coercizione. Le comunicazioni ricevute sono però qualcosa di più di un invito. È il primo anno che vedo circolari che responsabilizzano i vertici delle Unità operative, capisala e capitecnici a raccogliere adesioni per farsi vaccinare».

Riassumendo, la proposta Venturi la trova favorevole?

«Sì. In altre realtà ci sono dati, sull'influenza, ancora più imbarazzanti dei nostri. Non è possibile che il personale sanitario si esponga ed esponga altri a rischi di questo genere. Però ripeto: non è un atteggiamento contrario alla vaccinazione, ma disattenzione».

Luca Bertaccini